

Pertini lascia l'America Latina per Lisbona

La Colombia in bilico tra democrazia e tentazioni autoritarie

Il presidente Turbay Ayala accetta un invito a Mosca, anche per bilanciare la soffocante vicinanza degli USA

Dal nostro inviato BOGOTÀ — Prima di lasciare Bogotà per Cartagena, ultima tappa del suo viaggio nel subcontinente americano, Pertini ha voluto ricordare, salutando gli ospiti, che « la democrazia è fra tutti i regimi il più fragile: ardua ne è la conquista, ma anche più ardua il mantenimento, poiché la tentazione di soluzioni autoritarie è sempre in agguato, specialmente nei periodi in cui le difficoltà economiche lacerano il tessuto sociale del paese ».

Il pensiero corre a casa nostra, al di là degli oceani che ci separano dalla penisola. Ma se Pertini ha sentito il bisogno di esprimere questa malinconica riflessione, all'ombra dei grattacieli che svettano sullo sfondo delle montagne incombenti e sopra la distesa degli « slums » periferici di Bogotà, è perché questi sentite più che altrove questa fragilità della democrazia.

In una conferenza stampa rivolta a noi giornalisti italiani al seguito di Pertini, il presidente colombiano Turbay Ayala ci ha dato, forse involontariamente, qualche altra chiave di lettura della situazione in Colombia. Ha polemizzato contro una dichiarazione resa ai giornali proprio in questi giorni da uno dei più alti capi militari, il comandante dell'esercito generale Fernando Landazabal Reyes, che metteva in dubbio l'efficacia di un'azione puramente militare contro il terrorismo, ed esprimeva il « presentimento » che presto verranno giorni peggiori. Non mi ignorano i « presentimenti » del generale — ha ribadito seccamente Turbay Ayala — mi baso sui fatti. Non è imprevedibile

che il terrorismo, sebbene colpito duramente dalle nostre forze armate, possa preparare nuovi colpi. Il governo prenderà, nella misura del possibile, misure preventive. Ma, « se si accettasse la tesi che le difficoltà sociali giustificano la sovversione, arriverebbe ad una situazione in cui due terzi del mondo si solleverebbero in armi contro i loro legittimi governi ». Altra risposta significativa, quella sul Salvador: « La Colombia — ha detto Turbay Ayala — difende il principio del non intervento, lo considera fondamentale per il mantenimento della pace e il rafforzamento delle istituzioni. Perciò, l'intervento che si vorrebbe realizzare nel Salvador o in qualsiasi altra nazione è contrario ai principi del diritto internazionale e attenta alla pace ». Il discorso è rivolto, implicitamente a Cuba da una parte, accusata di rifornire armi alla guerriglia, ma soprattutto agli USA.

Quanto alla tensione con Cuba, il presidente colombiano

Grave la sorella del presidente

ROMA — La signora Marina Pertini, di 83 anni, sorella del capo dello Stato, è stata ieri ricoverata d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova, in gravi condizioni per emorragia cerebrale. Al capezzale dell'inferma si è immediatamente recata la moglie del presidente. E' probabile che il viaggio del presidente della Repubblica venga abbreviato. Pertini potrebbe dunque fare una brevissima sosta a Lisbona (il tempo per un incontro con il presidente Eanes)

no ha voluto fare una distinzione, separando le presunte responsabilità cubane nell'appoggio alla guerriglia da quelle dell'Unione Sovietica, con cui tiene per infiniti motivi a mantenere buoni rapporti, tanto che si richiederà a Mosca fra dieci giorni per colloqui al massimo livello. Nonostante Cuba appartenga al sistema diretto dall'Unione Sovietica, ha detto in sostanza Turbay, sarebbe sciocco pensare che tutto quel che si fa all'Avana o in altri paesi dell'Est sia dettato dall'Unione Sovietica. Tanto è vero che Mosca mi ha invitato dopo che avevo rotto le relazioni diplomatiche con Cuba. Anche qui dunque, Turbay cerca di stare in bilico fra una Cuba vicina (sempre sentita come pericolo di « contagio » incombente) e un'URSS lontana ma capace di bilanciare la soffocante vicinanza degli USA.

Su queste constatazioni si potrebbe concludere il bilancio della visita in Colombia, politicamente ben più magro e incerto di quello della calorosa sosta messicana, ma va aggiunto che qualcosa « portiamo a casa », almeno sul terreno economico: un accordo per la costruzione « chiavi in mano » di una grossa centrale idroelettrica a Betania, sul fiume Magdalena — a 300 chilometri da Bogotà —. L'affare, per 310 miliardi è stato vinto in una gara d'appalto internazionale. Ieri, Pertini ha salutato la Colombia e l'America dalla antica città dei conquistadores, la bella Cartagena sulle sponde dei Caraibi. Poi, l'aereo speciale che ci ha condotti qui si è distaccato dal suolo americano per Lisbona, ultima tappa del lungo viaggio.

Vera Vegetti

Ai gesuiti latino-americani

Arrupe: si può cooperare con i comunisti

Riconosciuta la validità di molte analisi marxiste - Il ruolo specifico dei sacerdoti

ROMA — Una interessante lettera è stata rivolta dal preposto generale della Compagnia di Gesù, padre Arrupe, ai provinciali dell'ordine nell'America Latina per chiarire le ragioni per cui i gesuiti, e in generale i cattolici ed i cristiani « non possono rifiutare collaborazioni concrete richieste dai bene comune » con i comunisti.

La lettera, che apparirà sul prossimo numero di Civiltà cattolica, è stata scritta, « dopo ampia consultazione sull'argomento ». Senza entrare nel merito di tutta la problematica del marxismo e del leninismo, né compiere una analisi « del socialismo reale o dei partiti comunisti per vedere se, in quale misura essi siano evoluti nei confronti dell'ideologia ispiratrice », padre Arrupe, con la sua lettera, intende limitarsi a dare alcune « indicazioni e direttive » al fine di « aiutare meglio i gesuiti che, a motivo del loro ministero, sono maggiormente a contatto con uomini e donne di convinzione marxista », compresi quelli che si proclamano « cristiani marxisti » e i preti operai che hanno fatto e fanno un'esperienza che li avvicina alla cultura di matrice marxista.

Padre Arrupe non trova difficoltà a riconoscere che « possono essere accettate un certo numero delle indicazioni metodologiche che provengono dall'analisi marxista », fra cui quelle riguardanti le strutture della proprietà e dei mezzi di produzione.

Questo aspetto dell'analisi marxista deve, anzi, spingere i gesuiti, cristiani a studiare più a fondo, alla luce dell'esperienza, « quale tipo di distribuzione dei diritti di proprietà, come altre forme di potere (politico, sindacale, ecc.) permetterebbero di realizzare un mondo più giusto e un più pieno sviluppo della persona nei differenti sistemi di società ». Deve essere chiaro che « quella marxista non è l'unica analisi sociale; ma occorre, al tempo stesso, tener presente che « le analisi che si praticano abitualmente nel mondo liberale implicano una visione individualistica e materialistica del mondo, che è opposta ai valori e ai comportamenti cristiani ».

Fatte queste osservazioni di carattere teorico e di metodo, padre Arrupe afferma che i gesuiti, i cristiani « debbono mantenere sempre aperti al dialogo » e, sul piano pratico, « non debbono neppure rifiutare collaborazioni concrete ben definite, che possono essere richieste dai bene comune », secondo quanto indicato dai documenti pontifici da Giovanni XXIII a Paolo VI, dal Concilio e dallo stesso Giovanni Paolo II. Riferendosi però a quest'ultimo, anche se non viene citato, padre Arrupe raccomanda ai gesuiti (non ai laici) di non dimenticare che « siamo sacerdoti e religiosi con una funzione ed una missione che sono a noi proprie ». Infine, padre Arrupe esorta a respingere « forme d'anticomunismo che altro non sono se non paraventi per coprire l'ingiustizia ».

Alceste Santini

Dopo una fase caratterizzata da gravi propositi

Più prudenti gli USA verso l'Africa australe

Aiuti allo Zimbabwe - Annullato l'invito a Savimbi - Proposte per la Namibia - Le pressioni dell'Africa - Inviato di Reagan in sette paesi - Intervista di Haig

La diplomazia americana sembra aver abbandonato i toni ultranzisti e aver ritrovato la necessaria prudenza nei confronti dell'Africa australe. Lo indicano alcuni segni manifestati in questi ultimi giorni dopo una prima fase caratterizzata invece da propositi che l'Africa indipendente aveva giudicato « gravi »: l'invito, il primo nella storia, al premier sudafricano Botha; l'abolizione del blocco sulle forniture militari al gruppo antigovernativo angolano UNITA; l'invito negli USA del leader di questo stesso gruppo, Jonas Savimbi.

Sebbene Washington riaffermi che l'Africa australe è « una regione di importanza crescente per i nostri interessi » e confermi che esse della sua politica nella regione è l'appoggio al premier sudafricano Botha e a quello che definisce il suo « programma di riforme », non ha esitato, la scorsa settimana, a stanziare 120 milioni di sterline

per aiuti economici allo Zimbabwe triplicando la somma inizialmente prevista. A questo primo segno è seguita poi l'intervista di Reagan al Washington Post, domenica scorsa, nella quale il presidente USA ha annunciato la sua disponibilità ad una soluzione pacifica della questione namibiana sull'esempio dello Zimbabwe, cioè sulla base di « una elezione che dovrà seguire l'adozione di una Costituzione la quale garantisca diritti uguali a tutti i cittadini ». Il movimento di liberazione namibiano, la SWAPO, non si è ancora pronunciato sulla proposta.

Per valutarne la praticabilità, Reagan ha inviato il suo consigliere per gli affari africani, Chester Crocker, in Africa australe dove visiterà il Sudafrica, e i paesi della « linea del fronte » che appoggiano la causa della indipendenza namibiana (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia

e Zimbabwe). Nello stesso tempo è stata rinviata sine die la visita di Savimbi, contattato però in Marocco dal consigliere di Reagan Lannon Walker.

A confermare questa ritrovata prudenza americana il segretario di Stato Haig, in una intervista televisiva, ha assicurato che non ci saranno cambiamenti rilevanti rispetto alla politica africana di Carter. La dichiarazione è stata fatta, da notare il Washington Post, dopo un incontro con il ministro degli Esteri nigeriano Ishaya Adu. La Nigeria, il più potente paese africano ed importante partner economico degli Stati Uniti, è uno dei principali sostenitori della lotta di indipendenza contro il regime sudafricano.

Le pressioni africane hanno indubbiamente giocato un ruolo in questi mutamenti d'accento dell'amministrazione americana. Reagan è stato sommerso da proteste, consigli e lettere di capi di Stato e di

governo. Tra questi il premier dello Zimbabwe Mugabe, il presidente in carica dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) e presidente della Sierra Leone Stevens, il presidente zambiano Kaunda e non ultimo quello nigeriano Shariari.

Effetto di tutte queste iniziative è stato, infine, il 31 marzo scorso, un comunicato ufficiale della Casa Bianca che riassume organicamente tutti i singoli atti di cui si è detto e nel quale si elencano questi obiettivi della politica americana: « ricercare una soluzione pacifica al problema namibiano; « nessun sostegno dell'America all'apartheid e alla nostra società multirazziale e democratica respinge »; « far conoscere le nostre vedute in uno spirito costruttivo e non di confronto »; « mantenere e rafforzare i legami con tutti gli Stati africani ».

Guido Bimbi

I militari golpisti thailandesi sono fuggiti in Birmania

Le truppe «lealiste» riprendono Bangkok

BANGKOK — Con l'appoggio della monarchia e della maggioranza delle forze armate, il primo ministro thailandese, generale Prem Tinsulanonda, ha stroncato il tentativo di colpo di Stato — compiuto da alti ufficiali del primo corpo di armata — capeggiati dal vice-comandante dell'esercito, generale Sant Chitphakdi.

La conclusione di questo ennesimo tentativo golpista thailandese si è avuta ieri mattina, quando le truppe fer-

dei al governo e alla monarchia, appartenenti al secondo, terzo e quarto corpo di armata, sono entrate in Bangkok, rioccupando tutti gli edifici pubblici e riprendendo possesso delle stazioni trasmettenti radio-tv e dell'aeroporto internazionale. Le emittenti radio sotto il controllo di Prem hanno dato notizia che Sant e gli altri ufficiali ribelli stavano fuggendo dal paese, diretti in Birmania.

Alcuni reparti ribelli sono rimasti nella sede del comando superiore dell'esercito, che era stato tramutato in roccaforte dal generale Sant e dai suoi collaboratori. Il comando è tuttora circondato dalle truppe governative, dotate di cannoni senza rinculo e mitragliatrici pesanti portate su mezzi cingolati. La radio ha dato notizia che le uniche perdite, in questo tentativo insurrezionale, sono stati quattro soldati ribelli ed un civile, rimasti fe-

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - SPORTELLI 461 - MEZZI AMMINISTRATI L. 25.088 MILIARDI

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, riunitasi sotto la presidenza del Prof. Reno Ferrara, ha approvato i bilanci sezionali ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 1980 (158° esercizio).

Nel corso dell'esercizio 1980 i mezzi di provvista tradizionali hanno raggiunto 19.346,7 miliardi, con un incremento, rispetto al 1979, di 2.192 miliardi, pari al 12,8%. All'incremento hanno contribuito i depositi a risparmio per 321 miliardi (7,8%), i conti correnti passivi con la clientela per 1.337 miliardi (17,7%) e le cartelle ed obbligazioni in circolazione per 534 miliardi (9,8%), quale risultato dell'emissione di nuovi titoli per nominali 740 miliardi, al netto delle riduzioni per estrazioni ed annullamenti.

Nell'ambito della raccolta, la partecipazione percentuale dei depositi e conti correnti è salita al 69,7%.

Il totale dei mezzi amministrati, comprendente anche partite varie, fondi di ammortamento e fondi diversi, è passato da 22.601 a 25.088 miliardi, con un incremento di 2.487 miliardi, pari all'11%.

Table with 4 columns: (miliardi di lire), 31.12.80, 31.12.79, Variazione assoluta, Variazione percent. Rows include Depositi a risparmio, Conto correnti passivi, Totale depositi e conti correnti, Cartelle e obbligazioni, etc.

Tenuto presente che i mezzi propri dell'Istituto (fondi patrimoniali e fondi rischi) ammontano a circa 1.127 miliardi, il rapporto fra tali mezzi e il totale della provvista (19.347 miliardi) risulta pari al 5,8%.

Il totale dei crediti verso la clientela è passato da 9.652,9 (incluendo anche le partite illicite derivanti dall'accredito « salvo buon fine » di effetti e documenti) a 10.904,8 miliardi, con un incremento di 1.251,9 miliardi, pari al 13%.

I risultati raggiunti dalle singole gestioni sono i seguenti:

Table with 4 columns: (miliardi di lire), 31.12.80, 31.12.79, Variazione assoluta, Variazione percent. Rows include Azienda Bancaria, Credito Fondiario, Sezione Opere Pubbliche, Sezione di Credito Agrario, Totale.

BILANCIO CONSOLIDATO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE E GESTIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1980 (in milioni di lire)

Main balance sheet table with columns: ATTIVITÀ, 1980, 1979, PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO, 1980, 1979. Rows include Cassa, Altri valori in carico al cassiere, Buoni ordinari del Tesoro, etc.

Per quanto riguarda gli altri canali di investimento assume rilevante importanza il notevole incremento del portafoglio titoli obbligazionari, il cui valore di bilancio, al netto della svalutazione diretta (per 74,2 miliardi) apportata allo scopo di allineare le svalutazioni al corso di fine anno, risulta superiore di 688,3 miliardi (19,7%) rispetto al 1979.

L'incremento, trae origine per la parte più rilevante da motivi di fondo che meritano particolare riflessione.

È noto che gli Istituti e le gestioni di credito speciale traggono la loro fonte di provvista dalla emissione di titoli obbligazionari. Fino a qualche tempo fa il collocamento di tali obbligazioni era pressoché assicurato dall'obbligo di investimento in titoli a reddito fisso di rilevanti aliquote dell'incremento della raccolta, al quale il sistema bancario era soggetto.

Alcune circostanze, accentuatesi negli ultimi tempi, come la drastica riduzione delle percentuali di investimento obbligatorio, la contrazione del ritmo d'accrescimento della raccolta, il divario sempre più elevato fra i rendimenti del mercato finanziario e quelli consentiti dall'autorità di vigilanza per le nuove emissioni, hanno reso via via più problematico il collocamento di tali obbligazioni, e pongono gli Istituti che operano anche nel settore del credito speciale di fronte a problemi di rilevante portata.

È da sottolineare, d'altra parte, che la destinazione per così dire obbligata di buona parte delle nuove disponibilità liquide al settore dei titoli a medio e lungo termine, se non ha influito sulla consistenza dei Buoni Ordinari del Tesoro in portafoglio (passati da 2.205,2 a 2.471,3 miliardi, con un aumento del 12,1%), ha però portato ad una notevole contrazione dei crediti verso istituzioni creditizie, ridotti da 3.211 a 2.566 miliardi.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha perseguito nella sua azione intesa a valorizzare ed a rendere sempre più efficienti le prestazioni a favore della clientela, mettendo in atto provvedimenti intesi a ridurre i tempi di svolgimento delle operazioni e ad ampliare la gamma dei servizi resi.

I risultati raggiunti possono così riassumersi:

- È stato inaugurato il moderno Centro Elettronico di via Lorenteggio, che al pari del Centro di Addestramento di Angera, di recente acquisizione, costituisce strumento indispensabile per una sempre maggiore efficienza operativa.
- Sono stati aperti 6 nuovi sportelli ad operatività piena, oltre ad altri 7 sportelli di cassa all'interno di aziende.
- Sono state completamente rinnovate le sedi di n° 33 dipendenze, col trasferimento in locali più

idei o con la completa ristrutturazione dei locali occupati.

- È proseguita l'installazione, presso agenzie di città ed aziende clienti, di sportelli automatici per i prelievi in contanti, collegati direttamente con la rete T.P.

- È stata avviata ed estesa a tutte le dipendenze dell'Istituto una procedura meccanizzata per l'esecuzione dei bonifici disposti dalla clientela. Tale procedura consente una tempestiva esecuzione degli incarichi, e costituisce garanzia di ordine e sicurezza in un settore particolarmente delicato e complesso. L'aver avuto collegamento con i sistemi "STACRI" e "SETIV", operanti su scala nazionale, ha poi consentito la trasmissione accentratrice delle operazioni fra gli Istituti aderenti, che rappresenta la gran parte del sistema bancario italiano.

- È stato istituito, e gradualmente reso operante presso le dipendenze dell'Istituto, il servizio "Cariplo Informazione Estero", che si propone di far pervenire alla clientela che opera in campo internazionale una serie di informazioni atte a facilitare gli scambi ed i rapporti d'affari.
- È stata complessivamente potenziata, anche con l'adesione ad aumenti di capitale per importi rilevanti, la partecipazione in società ed enti controllati che svolgono attività complementare a quella dell'Istituto, tra i quali principalmente il "Mediocre-

dito Regionale Lombardo", il "Leasing Regionale Lombardo" e la "Magazzini Generali Fiduciari Cariplo S.p.A."

I dati riguardanti i risultati economici mettono in evidenza un aumento generalizzato sia dei costi che dei ricavi.

A componenti positivi di reddito per 2.819 miliardi, (superiori di 611 miliardi, e cioè del 27,7% a quelli del precedente esercizio) si contrappongono componenti negativi di reddito per 2.794 miliardi.

Il costo della raccolta, ammontante a complessivi 1.687 miliardi è così distribuito:

Table with 4 columns: (miliardi di lire), 31.12.80, 31.12.79, Variazione assoluta, Variazione percent. Rows include Interessi su depositi e conti correnti, Interessi su cartelle e obbligazioni, etc.

Fra gli altri costi la componente di maggior rilievo è costituita dalle «spese per il personale» che sono ammontate nell'anno a 393 miliardi, compresi gli accantonamenti per indennità di anzianità e per quiescenza.

Sul conto economico sono gravati anche oneri per 75,8 miliardi derivanti prevalentemente dalla partecipazione alla capitalizzazione dell'ICCR ed in minima parte alla svalutazione del capitale del Consorzio Bancario S.I.R.

Oltre ad aver effettuato l'ammortamento di tutte le spese sostenute nell'esercizio per l'acquisto di beni immobili e di mobili, macchine ed attrezzature varie (26,8 miliardi), sono state effettuate svalutazioni dirette (26 miliardi, 300 miliardi, accantonamenti ai Fondi rischi su crediti per 167,9 miliardi e accantonamenti al Fondo oscillazione titoli e a fondi diversi per 79 miliardi (comprensivi di quello costituito per l'assolvimento delle imposte sui redditi).

Table with 2 columns: Descrizione, Valore. Rows include Azienda Bancaria (11.719,2 milioni), Credito Fondiario (8.356,1 milioni), etc.

La destinazione, ai sensi di Statuto, è stata così configurata:

- 12.454,3 milioni ai fondi di riserva ordinari e straordinari;
- 11.819,3 milioni come segue: 11.594 milioni al Fondo per erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità; 225,3 milioni al Fondo per erogazioni a favore dell'agricoltura lombarda.